ARTE SACRA

“Ogni comportamento umano e ogni azione umana è intriso di sentimento religioso”.

Chiese, capitelli, crocifissi, opere scultoree e pittoriche, sono da sempre considerati simboli del nostro passato religioso, del forte legame che per secoli ha vincolato l'uomo a Dio. Tali opere sono espressioni artistiche assai primitive, frutto dell'attività intellettuale, spirituale e manuale dell'uomo; spesso, soprattutto in passato, non possedevano alcuna funzione utilitaristica, ma successivamente subirono il lento cambiamento storico e sociale dell'uomo, divenendo così parte integrante e vitale della sua esistenza.

Le opere sacre nascono principalmente dall'amore umano verso Dio, la Madonna e i Santi, vera forza stimolatrice del lavoro e della fatica terrena: l'uomo mostra così non solo la sua devozione verso la divinità, ma la ringrazia per i benefici ricevuti dalla sua Comunità.

E la collettività permeava di sacro ogni singolo comportamento umano: a Mezzano (e in tutta la valle del Primiero), il sentimento religioso era talmente radicato che la vita era scandita secondo il calendario dei Santi, seguiva gli eventi religiosi. Ecco che l'uomo traduce questo sentimento in opere simboliche: una grande croce sovrasta la valle del Primiero, affinché Dio protegga la Comunità e numerosi capitelli compaiono lungo le strade, i crocicchi, in mezzo ai prati, in prossimità dei boschi. E ciò per sottolineare come l'uomo e il sacro convivano da sempre l'uno di fianco all'altro. Le case stesse venivano pervase da questo sentimento religioso: statue e quadri raffiguranti Santi protettori erano tra gli arredi domestici più frequenti, acquasantiere venivano poste sugli stipiti delle porte d'ingresso (mezzi per allontanare il male), i crocifissi appesi in ogni stanza (collocati solitamente vicino a foto di parenti defunti).

Ogni paese possedeva (e tutt'ora possiede) un santo da adorare, generalmente colui che è considerato il protettore di una casta sociale, di una categoria lavorativa.

L'arte sacra si divide essenzialmente in due ambiti: costruzione e decorazione di chiese e palazzi – in genere definita *cultura alta* – e la realizzazione di crocifissi, capitelli e pitture murali (*cultura minore*). Quest'ultima tipologia di arte ebbe il suo apice soprattutto tra il XV e il XVI secolo: artisti itineranti, provenienti dalle zone più diverse, portatori di stili nuovi, appresi da botteghe in cui completarono la loro formazione o da luoghi visitati in precedenza, cominciarono a “fare arte”, mossi da quella religiosità popolare caratteristica delle persone meno abbienti; lo scopo di quest'arte minore era proprio quello di ringraziare i Santi per i benefici avuti (e le iscrizioni sui capitelli e sugli stipiti delle porte non sono altro che un modo di sottolineare tale gratitudine). Ecco che tali opere dovevano essere poste in luoghi strategici (incroci, ingressi degli edifici, ecc.), in modo da essere visibili a tutti.

L'arte sacra, dunque, si prefiggeva come scopo quello di manifestare la sensibilità, le esigenze, i sogni e la riconoscenza popolare. Ed era compito dell'artista, del suo *genius*, trasmettere questi sentimenti, tradurli in simboli religiosi, mostrare che, in fondo, l'uomo ha sempre avuto amore e fiducia nella vita. Quest'arte deve essere intesa come lo specchio dell'uomo, poiché riflette la sua immagine e la sua essenza, racconta l'uomo; essa non è vincolata da alcuno schema, non segue nessuno stile o corrente precisi: è libera, come libero è l'uomo.

Riproporre le foto e una documentazione esaustiva di ciò che l'uomo produsse è sicuramente un primo passo per riscoprire e ripossedere non solo le opere artistiche, ma anche tutto ciò che ha permesso la loro realizzazione.